

Verso lo sciopero «Medici pubblici riduzione stipendi è inaccettabile»

■ I medici pubblici rischiano di essere la categoria maggiormente colpita dalla prossima manovra economica. L'estensione del taglio del 5% anche agli stipendi del pubblico impiego inferiori ai 90mila euro – una delle probabili misure contenuta nella prossima manovra – vedrebbe infatti maggiormente colpiti proprio i dirigenti medici del Sistema sanitario nazionale. La denuncia, dati alla mano, arriva dal segretario della Fp-Cgil Medici Massimo Cozza, che avverte: «Si tratta di una scelta iniqua e inaccettabile, che se si dovesse concretizzare porterà ad una forte protesta della categoria». L'estensione del taglio del 5% anche agli stipendi del pubblico impiego inferiori ai 90mila euro, spiega Cozza, «vedrebbe maggiormente colpiti i dirigenti medici del Ssn». I medici rappresentano infatti la categoria più numerosa della dirigenza del pubblico impiego con circa 118mila unità e con una retribuzione media, secondo il conto annuale 2009 della Ragioneria generale dello Stato, di oltre 72mila euro. Seguono i 20mila dirigenti sanitari, tecnici, professionali ed amministrativi del Ssn con circa 63mila euro, 10mila dirigenti della scuola con 60mila e 500 euro, 9mila dirigenti delle Regioni e delle autonomie locali con 92mila euro, e poi i dirigenti degli altri settori (ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici, enti di ricerca, Università). Il vigente taglio del 5% degli stipendi al di sopra dei 90mila euro e del 10% oltre i 150mila, sottolinea il sindacalista, «oggi colpisce infatti circa il 10% della categoria medica, costituito in gran parte dai primari. L'estensione del taglio al di sopra dei 50mila euro vedrebbe interessati anche gli altri 100.000 dirigenti medici, con una decurtazione media di 1.100 euro l'anno». Questo, considera Cozza,

«in un quadro sempre più drammatico di tagli alla sanità – 1,5 mld nel 2011 e 6 mld ventilati per il prossimo triennio – e di irresponsabile blocco del turn over con medici costretti a riposi sempre minori, a più straordinari e a ferie limitate, e con 8mila medici in una situazione di precarietà». «Una scelta sbagliata e inaccettabile che se si dovesse concretizzare - annuncia il leader sindacale – porterà ad una forte protesta della categoria, che vedrà il 5 luglio a Roma riunite tutte le principali sigle sindacali».

